

## Giorno Ø

"Respira. Concentrati. Sei capace."

Inutile ripeterlo... Inutile trattenere le lacrime.

Non c'è più nessuno su cui contare. Non ho nessuno. Non mi fido di nessuno.

Ho perso ogni speranza. Non so neppure se questo viaggio abbia un senso. Partire così per l'ignoto. Boh.

Un tempo così assurdo. Se tre anni fa mi avessero detto che oggi mi sarei trovato in questo stato di desolazione. Che il mondo si sarebbe trovato in questo stato. Non ci avrei creduto.

No, devo congelare questi pensieri, riprenderli solo dopo che avrò spinto quella leva o non ci sarà nessuna partenza, nessun viaggio.

Asciugati le lacrime e trova il coraggio, forza!

Improvvisamente, un ricordo... i cartoni animati di robot che guardavo da ragazzino, quelli in cui i piloti urlavano a squarciagola il nome delle armi fantascientifiche che stavano per utilizzare.

Quanti mi piacevano!

E quante volte mi divertivo a immaginare di essere uno di loro, alla guida del mio fedele e gigantesco amico meccanico da combattimento.

Stringo la leva, così forte da vedere le nocche del mio pugno sbiancarsi.

"ACCENSIOOONEEEEE... MOTOOORIIIIIIII!!!" grido mentre spingo in avanti il meccanismo.

Il comando viene trasmesso ai circuiti, valvole si chiudono, un rombo, vibrazioni che mi scuotono... è fatta.

Il mio viaggio è iniziato.

Ma non mi piace questo inizio. Non è una rinascita, è una fine.

Spero che almeno l'ufficiale insieme a me sia in gamba.

Ave, dice la tuta e il dossier che ho letto su di lei.

Non ci siamo quasi presentati.

Ave... lo ha detto pronunciando la A come 'Ehi' e nessun suono per la 'e' finale... Meno male, perché io a leggerlo credevo fosse una preghiera.

Forse dovrei cominciare.

Comunque, per quanto dal suo dossier sembri una tipa cazzuta, mi pare si porti dietro lo stesso mio stato d'animo.

Chissà come avrà preso il mio improvvisato show pro partenza.

Non che mi importi, ma...

"USCITAAAAA DALLA TROPOSFERAAAAA!" urla lei facendomi sobbalzare.

Non me l'aspettavo.

Forse qualche argomento di conversazione lo potremo avere, dopotutto.

"Usciti dall'atmosfera può ritirare la sonda, dovremmo aver raccolto dati sufficienti dei diversi strati per confrontarli con gli ultimi rilevamenti... Comandante? Mi ha sentita? Comandante!"

"Sì, certo. Mi scusi. Stavo guardando... Casa."

"Accipicchia. Wow."

## *GIORNO 1:*

*La Terra è minuscola da qui.*

*Attraversata l'atmosfera si attendono dati.*

*Il comandante è un tipo... non pervenuto.*

*Tenere sotto controllo:*

- *Livelli ossigeno*
- *Acqua*
- *Scorte*
- *Livelli carburante*

*Comunicazioni con Base 1 regolare.*

Scrive, scrive...Lei scrive tutto, annota ogni cosa in quel registro. Mi darà anche un voto?

Ho fame. L'assenza di gravità non toglie la fame, non è assenza di fame... Anzi aumenta il senso di vuoto. Annotati questo, Ave 'sto cazzo Cesare... Ma guarda se doveva capitarmi la prima della classe.

E come se la tira? La tuta impeccabile.

Capello perfetto.

Quando non scrive, supervisiona. Oppure si allena, corre... Forse lei non mangia.

"Comandante? Ma mi ascolta?"

"Sì, sì."

"E allora inserisca i comandi automatici, può fare pausa. Ci vediamo in Sala 1 per la cena tra un'ora. Poi faremo il punto"

Ecco, appunto.

## *GIORNO 2 :*

*Valori corporei passeggeri regolari nella norma.*

*Il comandante ha delle assenze? Da verificare.*

*Dalla Terra arrivano dati di aumento temperature allarmanti.*

*La vista da qui non è quella che ricordavo.*

## *GIORNO 5:*

Ci siamo quasi, il momento è vicino.

Premerò quel pulsante rosso (ma perché poi li fanno sempre rossi?) e attiverò la procedura.

Moriremo tutti o salveremo l'umanità.

Questo almeno è quello che hanno voluto farci intendere, ma io so bene che c'è una terza

possibilità: non moriremo, ma sarà stato tutto inutile... e poi moriremo comunque.

Per quanto mi sia sforzato, non molto a dire la verità, con il capitano Ave non sono riuscito ad andare oltre le comunicazioni essenziali alla missione.

Il suo urlo iniziale in risposta al mio deve essere stato un caso... mi aveva fatto ben sperare, ma forse mi stava solo prendendo in giro.

"Sa che hanno scelto me tra tutti i candidati possibili perché ho una sorella gemella?" mi dice all'improvviso mentre sorseggiamo una bevanda artificiale al gusto di caffè in Sala 1.

"Come dice?"

"Per verificare gli effetti psicofisici del paradosso dei gemelli, sa. Ritrovarla invecchiata dopo che avrò viaggiato oltre la velocità della luce, se sarà davvero possibile superarla. E se entrambe sopravviveremo, naturalmente. Io nello spazio, lei a casa."

Questa sua improvvisa confidenza mi sorprende.

E ho deciso di annotarmela. Oltre a tenere un diario anche io. Sembra faccia figo.

Invero non sapevo più che fare da solo. E ho pensato che forse sarebbe stato meglio avere anche una seconda testimonianza.

P.S.: perché si scriverà il numero dei giorni, poi. Qui è luce artificiale accesa e buio. Nessuna altra alternanza.

GIORNO 9:

Domani.

Anzi, no: ventiquattro ore.

Ventitré e dodici minuti per la precisione.

Tra poco più di ventitré ore potremmo non esistere più.

Ma questo non ha impedito ad Ave di seguire la sua tabella di allenamento e si è recata in palestra o almeno così la chiama lei: una piccolissima stanza con un tapis roulant e due pesi morti dal sonno.

Che ci fa il suo diario sulla sua poltrona in sala comandi?

Non so perché lo faccio, ma lo prendo e lo sfoglio.

Mi fermo casualmente su una pagina.

*"Chi avrebbe mai pensato che la soluzione all'ipotesi di Riemann avrebbe portato a questo, alla possibilità concreta di superare la velocità della luce?"*

*Anche noi siamo avvolti da un'atmosfera corporea, che ci protegge ed è filtro e membrana per tutto ciò che esce ed entra da noi, questa membrana è metaforicamente, ma non del tutto astrattamente, costituita dai nostri sensi che sono il nostro principale sistema di comunicazione, questo sistema va preservato.*

*Quando uno dei nostri sensi è compromesso ci affidiamo maggiormente agli altri, che in un certo qual modo si potenziano.*

*Cosa accade se è l'atmosfera terrestre ad ammalarsi, il sottilissimo strato di gas che*

*protegge la Terra, così come la pelle protegge il corpo, ma ha assorbito anche tutta la negatività del suo pianeta, dall'inquinamento all'odio etc?.....*

*Perciò al momento tutte le comunicazioni che partono dalla Terra arrivano "sbagliate", incomprensibili, contrarie, minacciose... malate. La Terra è diventata un posto inospitale.*

*Gli altri pianeti vedono la Terra come una minaccia per l'intero sistema?*

*Il mio compagno di viaggio si affida ai sensi più di quanto faccia io. Lo osservo. Mi piace. Le sue comunicazioni, verbali e non, sono sane, dirette. Ecco perché è qui."*

Le piaccio?

Ventitré ore e sette minuti per imparare a conoscerla meglio, in caso dopo non ci sia... be', un dopo.

Mi alzo dalla postazione e mi dirigo verso la palestra.

"Ehi, ma quella è cioccolata!"

"Sì... E va bene, mi ha beccata."

"Ho letto il registro di viaggio."

"Mmmh."

Cazzo non dice nulla, forse troppo istintivo ora...

"Le va bene che mi sono appena mangiata mezza tavoletta altrimenti non sarei così rilassata.

Cosa ha letto?"

"Tutto."

"Cosa vuole sapere?"

"Tutto! Perché sono qui e io ti piaccio?"

ATTENZIONE, SI REGISTRA AVARIA AL SISTEMA DI COMUNICAZIONE.

ATTENZIONE, VALORI CORPOREI IRREGOLARI.

ATTENZIONE, ALTERAZIONE NEI LIVELLI DI CONSUMO DI OSSIGENO.

"Che succede?"

"Qualcosa non funziona!"

"Ma dai, credevo fosse la campanella dell'intervallo... Scusa, scusa: non è il momento di fare battute. Presto, in cabina di pilotaggio!"

"Ci stiamo avvicinando ad una grande forza gravitazionale."

"Vedo, ma... "

"Attentooooo!"

Buio.

Luce.

Ombre.

Poi di nuovo buio.

Sono vivo?

Così pare...

"Ave!" chiamo nell'oscurità che mi circonda.

"Qui," risponde la sua voce nelle tenebre, "Sta bene?"

"Sì, credo... cosa è successo?"

"Non lo so. Ha visto anche lei quelle ombre? Non funziona nulla. I comandi sembrano fuori uso. Nessun segnale da Base 1."

"Siamo alla deriva. Sono confuso, non capisco," confesso apertamente, "Non abbiamo raggiunto il punto di attivazione, ci troviamo ancora dentro i confini dello spazio conosciuto, come è possibile tutto questo?"

"Zitto, attento. Non siamo alla deriva. Ci stiamo muovendo, molto lentamente, come se una forza ci attraesse da basso. La sente?"

"Hai ragione."

"Mi dia un report."

"I comandi sembrano fuori uso, come il sistema di illuminazione."

"Rilevamento ossigeno?"

"Sto cercando di arrivare al display. Non credevo avessimo così tanti pulsanti. Ma senza energia non so che riscontro possa avere."

"Non funziona il generatore di riserva?"

"Sembra fuori uso anche quello."

"Accelera!"

"Ho detto che non funziona nulla."

"No, accelera l'attrazioneeeee!"

"Cazzooooo!!!"

Si cade senza cadere... Come un ascensore. Improvviso lo stop.

Il silenzio e l'oscurità sono coprenti.

"Ci sei?"

"Sono qui. Calo della temperatura. Lo sente?"

"Sì, qui dove?"

"Segua la mia voce, cerco di raggiungerla."

Striscio a terra. Cerco di raggiungere la voce, ma più avanzo per avvicinarmi più me ne allontano. Il pavimento della sala pilotaggio è ruvido e umido al tatto, sono sicuro non fosse così. E da quanto ho percorso sembra quasi grande il doppio rispetto a quanto ricordassi.

No, qualcosa non va.

"Ave, non muoverti."

"Non capisco cosa stia succedendo, dove siamo?"

Mi fermo, mi concentro respirando lentamente, sento il mio battito accelerato per la tensione, sento il suo respiro. Allungo le mani in avanti. Ecco le sue. Vediamo piccoli fili luminosi che fuoriescono dalle dita. Finché non sono completamente unite, al che tutto riacquista la luce.

Una vibrazione improvvisa scuote tutto.

"Che succede?" provo a dire, ma la mia bocca non pronuncia alcun suono o così pare. E non solo a me. Anche Ave vedo sta cercando di dire qualcosa. Ed è attraversata dalla medesima frustrazione.

Non l'ho mai vista così, il suo usuale self control? In stand-by.

Le faccio segno di respirare e calmarsi. Capisce.

Mi segna con gesti qualcosa che sembra voler dire se capisco cosa stia succedendo. Il suo usuale distacco, perduto. Il gesto non lo può contenere, così come lo sterile "lei" che per giorni ha continuato a utilizzare, io sono "tu", l'indice punta verso di me... nient'altro di formale. Se non senti, ti avvicini. E ti guardi, non c'è altra soluzione per capirsi. All'improvviso nella mia mente, e anche in quella di Ave a giudicare dalla sua espressione, iniziano a formarsi immagini e anche suoni che non sono io a controllare. "Questo non è un sogno," dice una voce nella mia testa, ma è strana, è come se fosse il risultato della fusione di due voci distinte, una più grave, l'altra più acuta, "Noi stiamo stimolando il sistema elettrico del vostro cervello con impulsi luminosi per comunicare." Visioni del pianeta Terra si accalcano e sovrappongono, nascendo direttamente dalle sinapsi: in un attimo ripercorro la lenta agonia di quello che un tempo era chiamato il pallido punto azzurro... casa, l'unica che abbiamo mai conosciuto. "Il vostro viaggio è stato il nostro, molto tempo fa," continua la voce, "Come voi, siamo partiti per preservare la vita. Per trovare una soluzione ai problemi del nostro pianeta o trovare una nuova dimora. Abbiamo viaggiato superando la velocità della luce, un limite condiviso in tutto l'universo. E ci siamo evoluti, diventando un tutt'uno, diventando noi stessi luce." Non riesco a credere alle mie orecch... no, forza dell'abitudine: non riesco a credere al mio cervello è più pertinente. "Viaggiando nel tempo e nello spazio abbiamo visitato infiniti altri mondi, alcuni simili al nostro pianeta di origine, altri completamente diversi, ma tutti destinati in un modo o nell'altro all'estinzione. Arriva con le sembianze di una pecora, ti passa accanto con l'aspetto di un'aquila e dopo che se n'è andato è come un sasso." Ma di che diavolo sta parlando? Pecora? Aquila? Come possono conoscerli? "È il tempo: arriva piano ma regolarmente, ti passa accanto in un attimo e dopo non si può cambiare. È una legge universale. Superare la barriera della velocità della luce non metterà il cosmo nelle vostre mani, continuerete a ripetere all'infinito gli stessi errori, lo sappiamo, lo abbiamo visto. Noi stiamo tornando a casa per comunicare le nostre scoperte e consentire l'espansione verso altri mondi, preservando così la vita. Ma dovete compiere una scelta. Accensione motori. Uscita dalla troposfera." Buio. Luce. Ma è solo l'impianto di illuminazione artificiale della sala comandi. Ave è la prima a rialzarsi. L'avevo detto che era una tipa cazzuta. Ha le lacrime agli occhi, come me del resto, le sento scendere lungo le guance, credo sia un effetto collaterale dell'esposizione a tutti quegli stimoli luminosi. In parte, almeno. Mi faccio forza e mi alzo a mia volta. Ci trasciniamo entrambi sulle poltrone di comando, ansimando. Chiudo gli occhi cercando di riprendere il controllo del corpo e della mente. La voce di Ave mi raggiunge assieme a un sospiro: "Se hai visto e sentito anche tu non può essere stato un sogno, vero?" Riapro gli occhi e la guardo: "No... non è possibile sognare la stessa cosa." "Dopo questa esperienza la mia percezione di 'impossibile' si è alquanto allentata."

“Già...”

Ci guardiamo.

ATTENZIONE: RAGGIUNGIMENTO DEL PUNTO DI ATTIVAZIONE IMMINENTE, PREDISPORSI ALL'AVVIAMENTO DELLA PROCEDURA

“Che facciamo, Ave?” le domando.

Uno, due respiri.

Poi lei attiva il sistema di cinture di sicurezza della poltrona.

Uno, due secondi.

Io faccio altrettanto.

Il pulsante rosso è di fronte a noi.

Allungo lentamente la mano e la poggio a palmo aperto sul pulsante.

Spero che capisca.

Capisce.

Posa la sua mano sulla mia.

ATTENZIONE: PUNTO DI ATTIVAZIONE RAGGIUNTO, AVVIARE LA PROCEDURA O INTERRUPTERE LA SEQUENZA.

“Senti, perché io ti piaccio?” domando.

Me lo dice.

Sorrido.

“Accensione motori,” dico.

“Uscita dalla troposfera,” replica lei.

Poi, insieme, premiamo il pulsante.

*GIORNO...*

*Non so di preciso a che numero siamo arrivati.*

*Ma che si tratti di giorno ne sono certa. O voglio esserlo. Il sole sta spuntando mentre si spengono i motori dello shuttle.*

*-Arrivati-*

*Proviene dal comandante.*

*Non è chiaro che sia accaduto.*

*È stata una caduta nel buio, attraverso una fonte di energia sconosciuta che si è inserita in noi ed è stato un catalizzatore per le nostre potenzialità latenti e incontrollate, un gradiente di accelerazione. Sappiamo quello che ci dobbiamo scambiare senza dirlo o pensarlo. È presente che va solo colto.*

*Un'amplificazione di ogni senso e percezione, l'espansione delle nostre aeree insieme a quelle di ogni cosa intorno a noi come non ci fosse soluzione di continuità, un unico flusso, un sesto*

*senso sanante.*

*Ora mi è chiara la scelta. Basta correre. Dove ci ha condotto la ricerca sfrenata di metodi o risorse per andare oltre, sfidare addirittura la velocità della luce? Per avere questa energia basta poco. Così come per sanare e salvare il pianeta, basta ascoltarlo, guardarlo e toccarlo. Senza andare lontani né consumare altro spazio, ritrovare il tempo lento. Il tempo naturale. Il tempo interiore che è per tutti e ci accomuna. Il tempo vitale. Il battito che racchiude ogni senso, che ci rende linee tra terra e cielo.*

*Basta fermarsi a quel un punto, o in quegli infiniti punti!*

*E cosa è un punto se non un impercettibile segno dall'inequivocabile valore.*